

Volume pubblicato con il contributo  
dell'Università degli Studi di Bari

© 2000 - Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70050 S. Spirito (Ba)  
tel. 080. 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: [edipugli@tin.it](mailto:edipugli@tin.it)

Consulente editoriale: Giuliano Volpe  
Copertina: Paolo Azzella  
Stampa: Arti grafiche Ariete - Modugno (Ba)

ISBN 88-7228-262-4

## PREMESSA

Nella *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano* – la celebre opera di Edward Gibbon, da cui, come è noto, prende avvio la moderna storiografia sul Basso Impero – si legge una significativa valutazione del valore storico dei *Panegirici Latini* (gli undici<sup>1</sup> discorsi encomiastici, pubblicamente pronunciati da illustri retori della Gallia in onore e alla presenza di alcuni grandi imperatori della tarda antichità: Diocleziano e Massimiano, Costanzo, Costantino, Giuliano, Teodosio): «Si può spesso sapere la verità anche dal linguaggio dell'adulazione»<sup>2</sup>.

Se questo giudizio è esatto – e molteplici sono nel *corpus* panegiristico i riscontri storici che ne convalidano l'assunto – i panegirici, composti tra III e IV secolo d.C. con il principale scopo di idealizzare la figura del *sacratissimus imperator*, celebrandone con abbondanza di particolari biografici le virtù morali, civili e militari, rappresentano sicuramente delle voci significative di un'epoca, che fu quasi spartiacque tra un mondo che tramontava (l'impero romano pagano) ed un altro che si andava formando (l'impero cristiano, che proprio con l'imperatore più frequentemente e sinceramente celebrato nei panegirici, Costantino il Grande, ebbe inizio).

Di qui – per noi che li leggiamo dopo tanti secoli – l'interesse verso questi antichi testi, nei quali scorgiamo raffigurata, secondo un paradigmatico modello di sovrano (*Herrscherideal*), l'immagine del *princeps* ideale, valoroso e invincibile in guerra, giusto e clemente in pace, preposto dalla divinità

<sup>1</sup> Dodici, se si considera anche la *Gratiarum actio* di Plinio il Giovane a Traiano del 100 d.C., orazione che nella tradizione manoscritta precede gli altri panegirici (vd. *infra*, pp. 11 ss.).

<sup>2</sup> E. Gibbon, *Storia della decadenza e caduta dell'impero romano*, trad. it., I, Torino 1967, p. 320, nota 3. Sul valore storico dei *Panegirici*, cfr. C. Jullian, *Histoire de la Gaule*, VII-VIII. *Les empereurs de Trèves*, Paris 1926 (= Bruxelles 1964), *passim*.

a reggere l'immenso impero romano. E nei quali sono altresì narrate vicende storiche importanti (tra tutte, ad esempio, la celebre battaglia vinta da Costantino su Massenzio a Ponte Milvio nell'ottobre del 312, ricordata in due panegirici, l'uno pressoché contemporaneo, del 313, l'altro di qualche anno successivo, del 321), che, pur se ovviamente raccontate secondo la prospettiva del vincitore, appaiono comunque sostanzialmente fededegne.

In primo luogo i panegiristi si proposero di rappresentare la figura storica dell'imperatore – di cui tessevano le lodi e a cui rivolgevano i loro ringraziamenti e le loro preghiere di intervento e di soccorso (economico e fiscale soprattutto) – come quella di un principe invitto, forte, giusto e generoso: si staglia nei loro discorsi un modello alto di sovrano, *optimus* e *sacratissimus*, che racchiude in sé non solo ogni elevata virtù, ma la stessa legittimazione divina del potere. Strettamente collegato poi con l'apparato elogiativo delle *virtutes* e delle *res gestae* dell'imperatore – realizzato dai dotti oratori con l'impiego dei tradizionali temi encomiastico-propagandistici della retorica classica e finalizzato in primo luogo a creare e consolidare nell'opinione pubblica il consenso politico e sociale attorno alla figura del *princeps* – si pone il ricorrente procedimento di demonizzazione dei nemici, sia interni (avversari politici, usurpatori, contadini in rivolta: i Bagaudi<sup>3</sup>), sia esterni (i barbari invasori), sempre demonizzati e respinti come riprovevoli e meritevoli di ogni disprezzo.

La ricerca storico-letteraria delle linee essenziali di tale duplice prospettiva (con particolare attenzione all'*Herrscherideal* di età costantiniana) è la ragione di questo libro, nel quale largo spazio sarà dato alle citazioni dirette dei testi, sicuramente utili per un'immediata verifica delle tematiche trattate.

<sup>3</sup> Una sintetica storia dell'intero movimento bagaudico (III-V sec. d.C.) è delineata nell'Appendice.

## I PANEGIRICI LATINI

- III/10. *Mamertini Panegyricus dictus Maximiano et Diocletiano*  
Panegirico di Mamertino per Massimiano e Diocleziano (Treviri 289 d.C.)
- III/11. *Eiusdem magistri Mamertini Genethiacus Maximiani Augusti*  
Discorso Genethiaco di Mamertino per Massimiano Augusto (Treviri 291 d.C.)
- IV/8. *Incerti Panegyricus dictus Costantio Caesari*  
Panegirico di Anonimo per Costanzo Cesare (Treviri 297 d.C.)
- V/9. *Eumenii pro instaurandis scholis oratio*  
Discorso di Eumenio per la rinascita delle scuole (Autun 298 d.C.)
- VI/7. *Incerti Panegyricus ditus Maximiano et Constantino*  
Panegirico di Anonimo per Massimiano e Costantino (Treviri 307 d.C.)
- VII/6. *Incerti Panegyricus dictus Constantino imperatori*  
Panegirico di Anonimo per Costantino imperatore (Treviri 310 d.C.)
- VIII/5. *Incerti Gratiarum actio Constantino imperatori*  
Discorso di ringraziamento di Anonimo a Costantino imperatore (Treviri 312 d.C.)
- IX/12. *Incerti Panegyricus dictus Constantino filio Constantii*  
Panegirico di Anonimo per Costantino figlio di Costanzo (Treviri 313 d.C.)
- X/4. *Nazarii Panegyricus dictus Constantino imperatori*  
Panegirico di Nazario per Costantino imperatore (Roma 321 d.C.)
- XI/3. *Claudii Mamertini Gratiarum actio de consulatu suo Iuliano imperatori*  
Discorso di ringraziamento per il proprio consolato di Claudio Mamertino a Giuliano imperatore (Costantinopoli 362 d.C.)
- XII/2. *Latini Pacati Drepanii Panegyricus dictus Theodosio imperatori*  
Panegirico di Latino Pacato Drepanio per Teodosio imperatore (Roma 389 d.C.)

Poiché l'ordine secondo il quale i *Panegirici* sono tramandati nei codici non è cronologico (vd. *infra*, p. 11), è invalso l'uso di numerarli in modo duplice, ad indicare sia la successione manoscritta, sia quella temporale: anche qui si adotta il duplice sistema di numerazione, indicando, prima, la cifra romana della sequenza cronologica (generalmente preferita nelle edizioni tradotte e commentate: ad es. *Panegirici Latini*, a cura di D. Lassandro e G. Micunco, Torino, UTET, 2000), poi, separata da una lineetta, quella araba dell'ordine manoscritto (seguito nelle edizioni critiche: ad es. *XII Panegyrici Latini*, rec. D. Lassandro, Augustae Taurinorum, Corpus Scriptorum Latinorum Paravianum, 1992).